Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Politica estera			
19	Corriere della Sera	28/05/2018	"LOVE PARADE" BATTE ULTRADESTRA A BERLINO SFILA IL NUOVO MURO (P.Valentino)	2
23	Corriere della Sera	28/05/2018	NOZZE COMBINATE A 10 ANNI, LA MADRE STRAPPA I DOCUMENTI "NON ANDRA' IN BANGLADESH" (M.Persico)	4
34	Corriere della Sera	28/05/2018	L'ALTERNATIVA A TRUMP ESISTE GIA': E' LA CALIFORNIA DI JERRY BROWN (G.Sarcina)	5
1	il Sole 24 Ore	28/05/2018	UN MEDIATORE UE PER LA TRASPARENZA (C.Bussi)	6
12	la Repubblica	28/05/2018	IL PIANO MACRON PER LA LIBIA PREVEDE ELEZIONI ENTRO L'ANNO (A.Ginori)	8
12	la Repubblica	28/05/2018	Int. a G.Perrone: L'AMBASCIATORE PERRONE "MA SENZA UNA COSTITUZIONE IMPOSSIBILE ANDARE AL VOTO" (V.Nigro)	10
25	la Repubblica	28/05/2018	CATALOGNA I RISCHI POPULISTI (J.Torreblanca)	11
15	la Stampa	28/05/2018	RIFORMA DEI VISTI: DALL'UE MISURE PIU' STRETTE PER AUMENTARE LA SICUREZZA DELLE FRONTIERE (G.gal.)	12
20	la Stampa	28/05/2018	MANIFESTAZIONE DELL'ULTRADESTRA CONTRO IL CORTEO DEGLI ANTIRAZZISTI (W.Rauhe)	13
21	la Stampa	28/05/2018	STANZIATI I SOLDI PER LE ELEZIONI UE GLI EUROSCETTICI "BREXIT A RISCHIO" (A.Rizzo)	14
41	L'Economia (Corriere della Sera)	28/05/2018	UE, IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA LOTTA AI PARADISI FISCALI (A.Ciazzi)	15
Rubrica	Scenario economico			
15	Corriere della Sera	28/05/2018	SPREAD E BORSE, LA GRANDE PAURA DEI MERCATI (G.Ferraino)	16
8/9	il Messaggero	28/05/2018	PRESSING SUL DEBITO, 134 MILIARDI DI BTP DA COLLOCARE PER FINE ANNO (A.bas.)	17
9	il Messaggero	28/05/2018	MERCATI IN TENSIONE CON L'INCUBO DEL 2011 (L.ci.)	18
11	il Messaggero	28/05/2018	LA TENTAZIONE TEDESCA: UNA VIA DI FUGA DALL'EURO (L.Cifoni)	20
11	la Stampa	28/05/2018	Int. a M.Zandi: "UN PO' DI NERVOSISMO SUI MERCATI FINANZIARI MA BLOCCATI I POPULISTI" (P.Mastrolilli)	22
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/05/2018	GOVERNO & AUTHORITY LE SFIDE DI VISCO: PRESIDIARE LA STABILITA', TUTELARE IL RISPARMIO (S.Tamburello)	24
1	L'Economia (Corriere della Sera)	28/05/2018	L'IVA DELLA DISCORDIA BLOCCARE GLI AUMENTI? PERCHE' SI' PERCHE' NO (N.Rossi/V.De Romanis)	27

Data 28-05-2018

Pagina 19

Foglio 1/2

«Love parade» batte ultradestra A Berlino sfila il nuovo muro

Cortei opposti ai lati della Sprea. Ma l'AfD ha cambiato il dibattito politico



di Paolo Valentino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Sia pure per un solo giorno, un muro è di nuovo passato ieri lungo la Sprea. Questa volta testimone delle lacerazioni interne alla società tedesca, il fiume che bagna Berlino ha visto confrontarsi a distanza sulle sue sponde militanti e simpatizzanti di Alternative für Deutschland, il partito dell'estrema destra populista, e una galassia trasversale di migliaia di persone, decise a contrastare l'ondata xenofoba guidata da AfD.

Non c'è stata partita, in verità. Pensata come la prima manifestazione nazionale di AfD, quella che avrebbe dovuto saldare definitivamente il suo legame con i movimenti antigovernativi e anti-islamici come Pegida a Dresda e le «manifestazioni del lunedì» ad Amburgo, l'iniziativa ha mobilitato meno di 5 mila persone in luogo delle 20 mila annunciate. A sovrastarle, in un

caleidoscopio di iniziative, ben 25 mila controdimostranti. Un corteo di 30 autocarri con impianti stereo e casse acustiche è sfilato lungo la strada che va alla Porta di Brandeburgo, lo stesso percorso della Love Parade, al motto «die AfD wegbassen», zittire l'AfD con i bassi.

Ma il mezzo fallimento di Alternative für Deutschland non deve ingannare. Per la prima volta dal successo elettorale dello scorso settembre, quando ha conquistato oltre 90 deputati al Bundestag, il partito estremista ha portato la sua protesta nel cuore della capitale, facendo arrivare simpatizzanti da tutta la Germania. Alexander Gauland, copresidente del partito, ha annunciato che la protesta assumerà un carattere regolare, fino a quando l'AfD non assumerà responsabilità di governo. I partiti tradizionali, ha detto Gauland nel suo linguaggio incendiario, «non amano noi, voi, i tedeschi,

amano gli stranieri». Beatrix von Storch, una delle dirigenti nazionali, se l'è presa con Mesut Ozil, il giocatore della nazionale tedesca di origine turca che una settimana fa si era fatto fotografare a Londra insieme a Erdogan, definendolo «l'esempio di una integrazione clamorosamente fallita». Di più, ha aggiunto Storch tra gli applausi, «anche se ha un passaporto tedesco, Ozil non è un tedesco e non dovrebbero giocare nella nazionale».

Non ci sono stati incidenti. I duemila poliziotti mobilitati per l'occasione non sono dovuti intervenire, tranne che per alcuni casi sporadici. La manifestazione di Afd è partita dalla nuova Stazione Centrale costeggiando il fiume e dirigendosi verso la Porta di Brandeburgo, dove si sono tenuti i discorsi. Fra gli slogan: «Difendere le frontiere». O «Merkel, sacerdotessa del cinismo del potere, ha dichiarato guerra al popolo tedesco». Sull'altra sponda della Sprea,

una folla molto più numerosa ha lanciato slogan anti-razzisti: «Auschwitz non fu l'inizio, l'inizio fu l'emarginazione», era scritto su un grande striscione.

Una forte polemica politica aveva preceduto le dimostrazioni. Ieri mattina in un editoriale sulla Bild am Sonntag, la segretaria generale della Cdu, Annegret Karren-Karrenbauer, aveva usato toni durissimi verso l'AfD, accusandola di portare l'antisemitismo in Parlamento: «Vecchi nazisti, nuovi nazisti e populisti di destra, vedono la persona non nella sua dignità in quanto individuo. Questa gente è una minaccia per la vita ebraica in Germania».

Sin dal loro arrivo al Bundestag, i deputati di AfD hanno cambiato profondamente la natura del dibattito parlamentare, indulgendo in provocazioni e insulti, che hanno spesso costretto il presidente Wolfgang Schaeuble a richiamarli all'ordine o a fare un rimprovero formale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

mila le persone che hanno sfilato «contro l'odio e il razzismo»



mila i militanti di Alternative für Deutschland ieri in strada



CORRIERE DELLA SERA

Data 28-05-2018

Pagina 19
Foglio 2/2

ETHER STATE STATE



«Duello» Sopra, il corteo dell'AFD di ieri a Berlino. A sinistra la sfilata degli antirazzisti che ha seguito il percorso della vecchia «Love Parade» (*Epa/Getty*)

28-05-2018

Pagina

23 Foglio

II caso di Marco Persico

Nozze combinate a 10 anni, la madre strappa i documenti «Non andrà in Bangladesh»

Milano, la bimba lo avrebbe confermato al giudice

Nella stanza il giudice e gli assistenti sociali si muovono piano, con estrema prudenza, misurano le parole, il tono della voce. L'espressione dei loro visi è rassicurante. Decifrare la verità dai racconti di una bambina di 10 anni è un'operazione molto delicata: basta un errore, una forzatura, poi sarà difficile riconquistarne la fiducia.

Perché Shaila (il nome di fantasia che le ha dato Il Giorno, anticipando la storia) ha soltanto 10 anni. È nata in Bangladesh, ma vive a Milano con i genitori. Il suo destino sembrava già scritto, secondo un copione drammaticamente visto troppe volte da quelle parti: nel suo Paese d'origine avrebbe dovuto sposare un parente 22enne del padre.

Lui aveva già organizzato il viaggio. Era tutto pronto, nei minimi dettagli: i biglietti aerei già acquistati per l'intera famiglia, che sarebbe dovuta volare in Bangladesh per cele- di denunciare il marito per la e di Malijha è diventata anpassaporti in regola.

Poi, il colpo di scena. La storia, a sorpresa, prende un'altra piega: Malijha, la madre 41enne della piccola, si ribella. In un estremo tentativo di salvare la figlia dal padrepadrone e da quel futuro già segnato strappa i passaporti per impedire a Shaila di lasciare l'Italia. Forse, così, riscattando anche se stessa, che una decina di anni fa era stata costretta a sposare quell'uomo che le era stato imposto, che non aveva scelto lei.

Esplode una violenta lite, «l'ennesima», spiegherà la donna agli inquirenti milanesi che ora stanno cercando di ricostruire i particolari della vicenda e il contesto familiare in cui è maturata. Partendo proprio da Shaila, che, ascoltata in un'audizione protetta, avrebbe confermato.

Malijha ha trovato la forza

brare le nozze della piccola, i maltrattamenti, riuscendo a liberarsi dal peso del dolore e della paura di una quotidianità fatta di abusi e violenze: «Una sera mi ha aggredita perché mi ero permessa di cucinare senza la sua autorizzazione — dice —, ha impugnato un coltello e ha cercato di colpirmi, ferendomi al palmo della mano».

Poi, racconta che lei e la bimba erano costrette a vivere segregate in casa, alla bambina non era nemmeno permesso di frequentare la scuola, passava la sua giornata studiando e imparando le sure del Corano.

Lui smentisce. Ribatte che Malijha si è inventata tutto, che quella sera è stata lei a ferirsi da sola pur di poterlo incolpare e liberarsi di lui.

Ōra madre e figlia sono ospiti di una casa d'accoglienza e sono seguiti dai servizi sociali.

La storia della piccola Shai-

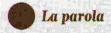
che un caso politico, oltre che giudiziario. «Femministe e buonisti resteranno in silenzio per non rovinare la narrativa della bellezza dell'accoglienza e dell'integrazione», attacca la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. «Vogliamo denunciare chi tollera che anche in Italia si diffonda una cultura che considera le donne oggetti e merce di scambio. Nessuno spazio per chi non condivide le nostre leggi e la nostra civiltà».

«Quante Shaila ci sono in Italia? E quante Malijka non hanno la forza di opporsi ai loro mariti?», si domanda l'azzurra Mara Carfagna, vice presidente della Camera. E lancia la proposta di «una legge che vieti, con dure sanzioni, ogni forma di matrimonio forzato a chiunque risiede in Italia, qualsiasi sia la sua nazionalità d'origine. Serve protezione per le bambine e per

le madri».

La scheda

- Una bambina bengalese di 10 anni era stata promessa in sposa in Bangladesh a un parente, di 22, scelto dal padre
- La madre della bambina ha strappato i documenti per impedire il viaggio dall'Italia al Bangladesh



CHILD MARRIAGE ACT

È legge (assai contestata dalle organizzazioni umanitarie di tutto il mondo) che in Bangladesh autorizza il matrimonio con spose bambine. Approvato nel 2017, il testo stabilisce che i genitori possono dare in moglie le loro figlie, senza nessun limite di età, «se è per il loro superiore interesse»

Per cento

Le minori sotto i 18 anni che in Bangladesh sono costrette a sposarsi

Mara Carfagna

«Quante Shaila ci sono in Italia? Quante madri non hanno la forza di opporsi ai loro mariti?»

CORRIERE DELLA SERA

Data 28-05-2018

Pagina 34

Foglio 1

& Il corsivo del giorno

di



Giuseppe Sarcina

L'ALTERNATIVA A TRUMP ESISTE GIÀ: È LA CALIFORNIA DI JERRY BROWN

🎐 è l'America di Donald Trump e poi c'è la California. Nell'anno delle elezioni di mid term, rinnovo della Camera e di un terzo del Senato, il Partito democratico sta cercando idee e persone per ribaltare gli equilibri politici negli Stati Uniti. Ma il modello alternativo al trumpismo esiste già: il Golden State guidato dal Governatore, Jerry Brown, 80 anni portati spavaldamente, punto di riferimento dei liberal fin dalla guerra del Vietnam. Il presidente ne è pienamente consapevole e negli ultimi mesi ha intensificato l'offensiva giuridica e mediatica. L'ultimo episodio pubblico: mercoledì 16 maggio. Il leader americano ha convocato una ventina tra parlamentari, tutori della legge e sindaci californiani alla Casa Bianca. Tutti repubblicani. Tema: immigrazione. L'incontro si è risolto in un'ora di attacchi durissimi a Brown e alla legislazione dello Stato che consente la fioritura dei cosiddetti «santuari», città, come San Francisco od Oakland, che si rifiutano di collaborare con le autorità federali nelle deportazioni dei migranti irregolari. La California, 40 milioni di abitanti e quinto Prodotto interno del mondo (ha appena sorpassato il Regno Unito), persegue politiche alternative a quelle di Washington praticamente in tutti i settori chiave dell'economia e della vita sociale. Il 9 maggio scorso, per citare un altro caso, ha stabilito che le case costruite a partire dal 2020 dovranno dotarsi di pannelli solari, proprio mentre l'amministrazione centrale spinge per il ritorno al carbone e agli altri combustibili fossili. La contrapposizione è concreta e con implicazioni importanti per tutto il Paese. Il procuratore generale dello Stato, Xavier Becerra, ex parlamentare, ha contestato in tribunale circa 32 provvedimenti firmati da Trump: misure ambientali, il bando dei transgender dall'esercito, il Muro al confine con il Messico, la controriforma sanitaria e così via. «The Donald» sostiene che la California «per molti aspetti è fuori controllo». E dal suo punto di vista ha ragione.



Data

28-05-2018

Pagina

1+10

1/2 Foglio

Un mediatore Ue per la trasparenza

Aumentano le denunce dei cittadini all'Ombudsman Ue nei confronti delle istituzioni comunitarie. Nel 2017 il mediatore ha ricevuto oltre 2mila reclami e ha avviato 447 indagini. Il 20% riguarda casi di mancata trasparenza.

Chiara Bussi > pagina 10

di Chiara Bussi

dente Juncker, a segretario generale. La gnata da una serie di consigli pratici. richiesta porta la firma del Mediatore vuto l'investitura dell'Europarlamento e massima trasparenza nel negoziato sulla casi meno complessi entro due mesi. guida un team di circa 80 persone.

Dalle due sedi di Strasburgo e Bruxelnome della trasparenza per accorciare le dai suoi inquilini.

organo imparziale, ha ricevuto 2.181 reclami, il 16% in più rispetto al 2016 e per linguistico.

posto tra i big con 123 reclami, al sesto se si considerano tutti i Ventotto. Comlazioni.Imeno attivisono stati invece Cipro e la Lituania, entrambi con 15 reclami lo scorso anno. Il nostro Paese è invece al hanno dato vita a indagini, preceduta da Belgio e Germania.

condotte è stata la Commissione Ue. mitatoetico di riesaminare la compatibi-

Mediatore europeo I RAPPORTI TRA BRUXELLES E I CITTADINI

Icasi. Dai conflitti di interesse all'accesso ai documenti avviate 447 indagini

La paladina dell'euro-trasparenza

Aumentate nel 2017 le denunce all'Ombudsman sulla condotta delle istituzioni Ue

Circa il 60% del totale ha infatti riguar- lità della sua nuova occupazione con gli nitario. Tra queste la richiesta a Bru- membri dell'esecutivo Ue. ultimo faro che ha acceso è sul xelles di fare chiarezza sulle procedu-

Brexit in ogni fase della trattativa.

les, lo staff dell'Ombudsman raccoglie i confronti delle Agenzie europee, men- poste. Se per avere un quadro sul 2017 bifronti delle istituzioni comunitarie, veridi selezione del personale. Uno dei refica, indaga, emette raccomandazioni. Il clami gestiti lo scorso anno ha riguarda- casi le istituzioni accolgono i suggerituzioni ai diritti degli stagisti, passando della nuova sede che hanno premiato progressi su numerosi fronti, dalle regoterno della Casa Europa, sempre più budsman intravede infatti il rischio che una maggiore trasparenza. spesso percepita come troppo lontana queste ultime possano influenzare le decisioni sull'immissione sul mercato dei Nel 2017 l'Ombudsman Ue, che è un medicinali. Il condizionale è però d'obbligo perché l'inchiesta prosegue.

Îl team del mediatore è inflessibile con 447 di essi ha aperto un'indagine. Nello tutti. Come nel gennaio 2017, quando in stessoannosonostatichiusi363 casi, uno seguito a una denuncia del Corporate su cinque su questioni legate alla traspa- Europe Observatory ha puntato il dito renza. Ma sono numerose anche le in- contro la partecipazione del Presidente chieste in seguito a reclami su un'ammidella Bce Mario Draghi al cosiddetto nistrazione poco a misura di cittadino, "Gruppo dei Trenta", un forum che due pertempie modalità, compreso il fattore volte all'anno raggruppa le principali personalità del mondo finanziario inter-I più attivi a segnalare casi sospetti di azionale. L'Ombudsman scorgeva il ricomportamentiopachisonostatiglispa-schio di un conflitto di interessi, perché gnoli con 410 reclami. L'Italia è al quinto tra i partecipanti figurano anche le banche sotto la vigilanza di Francoforte. Da parte sua l'Eurotower ha respinto i soplessivamente negli ultimi cinque anni spetti, fornendo una risposta alle 16 dodal nostro Paese sono giunte 562 segna- mande e allegando una serie di documenti sugli istituti partecipanti.

In altri casi il mediatore ha fatto un passo successivo. Lo scorso anno è finito terzo posto per numero di denunce che sotto la lente l'ex Presidente della Commissione Ue José Barroso, oggi consulente di Goldman Sachs. Dopoun anno di Il principale bersaglio delle indagini indagini, l'Ombudsman ha chiesto al co-

dato la condotta dell'esecutivo comu- obblighi previsti nei Trattati per gli ex

Riguardo alla tempistica, circa il 45% cosiddetto «Selmayrgate» re seguite per monitorare i rîtardi dei dei casi è stato chiuso in meno di nove che scuote i Palazzi europei. governi nell'attuazione del sistema Eu mesi, mentre per il 30% ne sono bastati La Commissione Ueha tempo Pilot, una sorta di anticamera prima tre. Per il 6,6% dei dossier le indagini fino al 15 giugno per rispondere a una se-dell'attivazione di una procedura di in-hanno portato a galla episodi di cattiva riedidomandesullapromozionediMar- frazione. L'inchiesta è stata chiusa lo amministrazione, metà di essi corretti in tin Selmayr, ex braccio destro del presi-scorso settembre ed è stata accompa-tutto o in parte dalle istituzioni coinvolte. Per 164 volte, invece, gli approfondi-Non solo. Lo scorso marzo O'Reilly ha menti hanno avuto un esito negativo. Lo europeo Emily O'Reilly. Nel 2013 l'ex scritto alla Commissione e al Consiglio scorso febbraio il Mediatore ha lanciato giornalista e scrittrice irlandese ha rice- per ribadire l'importanza di garantire la una nuova procedura veloce per gestire i

L'Ombudsman tiene anche il conto Non mancano però le denunce nei sul grado di recepimento delle sue proreclami dei cittadini europei nei con- trealterzopostofigural'Ufficioeuropeo sognerà aspettare la fine di quest'anno, i dati sul 2016 mostrano che nell'85% dei suo raggio di azione è ampio: si va dai to l'Ema, l'agenzia del farmaco. Questa menti del mediatore, il 2% inpiù rispetto principi etici per i dipendenti delle isti- volta le procedure di aggiudicazione al 2015. Il rapporto annuale sottolinea per inegoziati sulla Brexito per i possibi- Amsterdam non c'entrano. Il mediatore le più stringenti sul codice di condotta li conflitti di interesse. Una battaglia in Ue ha aperto un'indagine di iniziativa dei Commissari alle nuove norme sul propria per esaminare i rapporti tra conflitto di interessi per i consiglieri distanze e contribuire al dialogo all'in- l'Agenzia ele case farmaceutiche. L'Om- speciali. Tutti passi avanti in nome di

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRICORSI DELL'ITALIA

Il nostro Paese lo scorso anno si è posizionato sesto per numero di reclami e terzo per dossier che hanno dato vita a indagini approfondite

Data 28-05-2018

LE DOINCIDALT TEMATICHE

Pagina 1+10

Foglio 2/2

L'attività ai raggi X



LE INDAGIN TOTALE 447	NI AVVIATE 433 in seguito a reclami; 14 di iniziativa propria	
I BIG		
Germania	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
	55	
Italia		
	41	
Spagna	40	
Francia	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
Regno Unito		
Marin Law	5	

Commissione Ue	256
Anna de la Contraction de la c	ZOC
Agenzie Ue	
	35
Epso	
	34
Europarlamento	
<u> </u>	22
Serv. europeo di azio	ne esterna
M	17

I DECTINATADI

Trasparenza	75
Vicinanza ai cittadini	
	61
Rispetto delle procedure	e 60
Riservatezza	
	49
Rispetto diritti fondame	ntali
	44

LE INDAGINI CHIUSE

Caso	Caso risolto	
archiviato	in tutto o in parte	a
	166	

Caso di cattiva amministrazione Nessun caso di cattiva amministrazione Altro Totale

164 11 363

(*) la somma è superiore al 100% perché in alcuni casi le conclusioni possono avere più esiti

Fonte: Mediatore europeo

LIDENTIKIT

Chià

■ La figura del Mediatore europeo, prevista dal Trattato di Maastricht, è stata istituita nel 1995. Insieme al suo team indaga sulle denunce relative a casi di cattiva amministrazione, come ad esempio comportamenti sleali, discriminazioni, abuso di potere, mancanza di informazioni o rifiuto di fornirle, ritardi ingiustificati, irregolarità amministrative. Può risolvere un problema informando l'istituzione interessata. In caso di esito negativo può formulare delle raccomandazioni. Se queste

non vengono accolte può presentare una relazione speciale al Parlamento Ue.

Come viene scelto

■ Viene eletto dal Parlamento europeo per un mandato rinnovabile di cinque anni. È uno dei primi compiti che svolge nella legislatura dopo essere stato eletto.

Chi può sporgere una denuncia?

 Cittadini, Ong, associazioni, imprese, università, giornalisti. La denuncia deve essere presentata entro due anni dalla data in cui si è avuta conoscenza del problema. Occorre indicare la propria identità, l'istituzione o organo di cui si lamenta e il motivo. Su richiesta la denuncia resta anonima.

Il budget

■ Il suo budget è in una sezione indipendente del budget Ue. Nel 2017 è stato di 10,9 milioni di euro.

Come si contatta

www.ombudsman.europa.eu



Dalla parte degli europei. Emily O'Reilly è il mediatore Ue. Ex giornalista, è stata difensore civico e commissario per l'informazione in Irlanda





Data

28-05-2018

Pagina Foglio 12 1 / 2

La mossa di Parigi

Il piano Macron per la Libia prevede elezioni entro l'anno

Domani il vertice, presenti non solo Serraj e Haftar. Misurata però boicotta il summit

Dalla nostra corrispondente
ANAIS GINORI, PARIGI

Una road map per arrivare all'organizzazione di elezioni legislative e presidenziali entro la fine dell'anno. È la scommessa, dagli esiti quanto mai incerti, su cui punta Emmanuel Macron per il vertice sulla Libia che si apre domani. Mentre aumentano le tensioni tra esercito e milizie intorno alla capitale e si registrano almeno quindici vittime in una sparatoria di trafficanti contro un gruppo di migranti fuggiti da una prigione clandestina, all'Eliseo sono convinti che lo status quo non sia più sostenibile.

Macron ha deciso di richiamare intorno a un tavolo i due storici rivali, il premier Fayez Serraj e il generale Khalif Haftar, come già aveva fatto un anno fa, senza che il vertice parigino avesse portato risultati concreti. Questa volta ci saranno anche altri interlocutori istituzionali, il presidente del parlamento, Aguila Salah, e quello del Consiglio di Stato, Khaled al-Mishri. La presenza di al-Mish-

ri, vicino ai Fratelli musulmani, suscita polemiche. «È un rappresentante eletto, fa parte del paesaggio politico» rispondono fonti diplomatiche francesi che insistono sul carattere "inedito" di questo vertice. Spicca l'assenza della delegazione di Misurata: dopo due giorni di consultazioni con i capi politici e militari, il vice-presidente del Consiglio presidenziale Ahmed Maitig ha annunciato che nessuno dei leader politici della città parteciperà. Misurata è strategica perché ha il vero esercito che controlla la Tripolitania ed è la città che ha combattuto e sconfitto l'Isis a Sirte nell'estate 2016.

Come già un anno fa, la Farnesina ha espresso una certa insofferenza per le mosse solitarie della diplomazia francese. Dall'Eliseo smentiscono di aver escluso l'Italia, approfittando di un momento di vuoto politico, e sostengono invece che la cooperazione tra Roma e Parigi negli ultimi mesi ha permesso di mettere insieme i vari attori per spingerli verso un accordo. Il leader francese vuole strappare a Serraj, Haftar, Salah e al-Mishri la promessa di impegnarsi

per organizzare le elezioni di un nuo vo parlamento e di un Presidente. Una road map in varie tappe su cui dovrebbe vigilare l'inviato Onu, Ghassan Salamé.

Il documento che i quattro leader libici dovrebbero sottoscrivere non parla di sanzioni in caso di non rispetto degli accordi ma cita meccanismi per fare pressione e responsabilizzare le parti in causa. Molti esperti temono che aprire in questa fase un percorso elettorale possa esasperare tensioni e violenze. Alcuni protagonisti libici sono recalcitranti, a cominciare dal generale Haftar che ha parlato di "elezioni farsa". Macron resta invece convinto che una nuova comice politica nazionale. con un leader eletto democraticamente, possa essere un punto di svolta. Resta da capire con quale legge elettorale sarà organizzato il voto e se ci sarà anche un referendum sulla Costituzione. Per alimentare un po' di ottimismo, i diplomatici francesi fanno notare che ci sono già 2,7 milioni di libici che si sono iscritti sulle liste elettorali, di cui il 43% di donne.

DRIPRODUZIONE RISERVATA

L'insofferenza della Farnesina per la nuova iniziativa solitaria francese. L'Eliseo: nessuna esclusione

Il primo incontro

Era il 25 luglio dell'anno scorso: a Parigi Emmanuel Macron vedeva il primo ministro libico Fayez Serraj (a sinistra) e il generale Khalifa Haftar



Data 28-05-2018

Pagina 12
Foglio 2/2



Frontex dovrebbe bloccare i migranti nei Paesi di partenza. Non vedo come l'Austria possa approvare il meccanismo delle quote. I primi segnali sul debito del prossimo governo italiano sono preoccupanti: a rischio la stabilità dell'eurozona

Sebastian Kurz Il leader austriaco in un'intervista a Welt am Sonntag



Il pericolo insito nel fatto che l'inglese diventi una lingua globale è che le opinioni sul mondo che questo idioma porta con sé diventino altrettanto globali. E questo non sarebbe affatto positivo

John M. Coetzee Lo scrittore sudafricano presentando il suo libro



Credo che ci sia la tendenza a guardare una persona come Trump e dire che è da lì che viene il problema. In realtà è il sistema che fa sì che una persona come lui arrivi al potere. Da anni c'è un'erosione dei valori di fondo, in favore di un nazionalismo estremista

Chelsea Manning L'ex soldato Usa, talpa di Wikileaks, al Milano Wired Fest



Data

28-05-2018

Pagina Foglio 12 1

Intervista

L'ambasciatore Perrone "Ma senza una Costituzione impossibile andare al voto"

VINCENZO HIGRO

«La situazione di tensione a Tripoli è reale, il confronto continua. Fortunatamente in questi due giorni non ci sono stati scontri armati, ma è chiaro che questo rimescolamento delle carte fra le milizie incide sui rapporti fra il governo e i gruppi della sicurezza, rapporti che consolidati con un lavoro di mesi, equilibri strategici per la sicurezza stessa dell'Italia».

Giuseppe Perrone, ambasciatore d'Italia a Tripoli, sabato mattina ci siamo svegliati con le notizie della Guardia presidenziale di Fayez Serraj che era stata sloggiata dai palazzi del governo. Lei dice che non è un "colpo militare"?

«È un riequilibrio nella presenza delle forze, una rotazione che il presidente Serraj sta gestendo politicamente, con moderazione e saggezza».

Qualcuno lo mette in relazione anche alla convocazione della

Conferenza di Parigi, che ha messo la città di Misurata in difficoltà?

«Non si può fare un collegamento diretto fra la convocazione di una conferenza politica, per quanto possa essere avvenuta in fretta, e quello che è successo fra le milizie a Tripoli. Ma una cosa è certa: l'equilibrio fra i gruppi militari che collaborano con il governo è molto fragile, e una iniziativa improvvisa, incentrata su alcuni personaggi invece che su altri, può contribuire a creare incertezza Con il rischio di fare da catalizzatore di fenomeni di destabilizzazione».

La città di Misurata ha deciso di non partecipare: come giudica la loro mossa?

«Misurata ha diramato un comunicato in cui ha indicato contrarietà al modo in cui si realizza l'iniziativa di Parigi. Insisto: la fragilità degli equilibri interni ci impone di essere molto attenti ad ogni elemento».

L'intenzione francese sembra lodevole: imprimere una

66

Per l'Italia la stabilità del Paese è interesse vitale e strategico. Ogni minuto di disordine in Libia si ripercuote in tempo reale sulla nostra sicurezza

99

Chiè



Rappresentante italiano

Giuseppe Perrone, 50 anni, dal gennaio del 2017 si è insediato come ambasciatore

d'Italia a Tripoli. Esperto di Nord Africa, parla l'arabo ed è in costante contatto con i leader politici e militari di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, le tre regioni della Libia.

accelerazione al processo politico libico.

«Ma certo, ogni dialogo è positivo. Il problema però non è sottoscrivere nuovi accordi o creare nuovi percorsi. C'è già una road map della comunità internazionale, ci sono metodi e obiettivi votati dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Noi siamo e saremo sempre vicini alla Francia. Ma una cosa deve essere chiara: per l'Italia la stabilità della Libia è un interesse vitale e strategico! Ogni minuto di disordine in Libia si ripercuote in tempo reale sulla nostra sicurezza».

Macron vuole accelerare e garantire un percorso verso le elezioni. Siete d'accordo?

«Le elezioni oggi sono impossibili. Prima del voto la road map internazionale prevede l'approvazione di una legge elettorale. E di una Costituzione che non c'è. Ma poi le forze armate e i gruppi militari devono assumere un assetto che garantisca un voto regolare e trasparente. Come si può fare senza un accordo politico preventivo?».

Lei dice che ogni momento di crisi in Libia si riverbera subito sull'Italia. Si riferisce ai trafficanti di migranti?

«Certo. Appena c[†]e una pausa nella collaborazione tra le forze di sicurezza, fra i diversi gruppi militari, ecco che i contrabbandieri riprendono i loro traffici. Contro l'Italia, contro la sicurezza dei Paesi del Mediterraneo, pur ricordando che gli sbarchi sono diminuiti dell'80% nell'ultimo anno».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Data 28-05-2018
Pagina 25

Foglio 1

Lettera dall'Europa / El País

CATALOGNA I RISCHI POPULISTI

José Ignacio Torreblanca

oaquim Torra, eletto presidente del governo autonomo di Catalogna, si è scagliato contro i castellanohablantes (ispanofoni) definendoli «bestie in forma umana» e ha accusato la Spagna di non aver mai esportato altro che «miseria, materiale e spirituale». È stato denunciato dall'organizzazione non governativa SOS razzismo di Catalogna. Il suo predecessore, Carles Puigdemont, fuggito a Berlino dopo aver organizzato un referendum illegale e proclamato unilateralmente l'indipendenza, aveva alimentato il mito di una «Spagna ladrona», sostenendo che i problemi si sarebbero risolti se ogni famiglia catalana avesse smesso di devolvere alla Spagna 10 mila euro l'anno. Una tendenza

suprematista era latente in Jordi Pujol, presidente dal 1980 al 2003: definì gli andalusi «anarchici che vivono in uno stato di ignoranza e miseria culturale». La sua strategia fu denunciata da Josep Tarradellas, il presidente tornato dall'esilio dopo la morte di Franco per ripristinare l'autogoverno catalano nell'ambito della nuova democrazia spagnola. Secondo Tarradellas, Pujol tentava di «dissimulare i fallimenti del governo» servendosi di «un trucco noto: vestire i panni della vittima». Oggi la strategia del nazionalismo catalano raggiunge l'apogeo con la pretesa di dipingere la Catalogna come una nazione oppressa da uno Stato autoritario (la Spagna) nel cuore dell'Europa democratica. Ma questa tesi non è avallata dai dati. Nel 2017 il Pil pro capite della Catalogna (col 16% della popolazione e il 19% del Pil) è stato di 29.936 euro a fronte di una media spagnola di 24.999 euro; è logico che devolva alle casse comuni più di quanto riceva. Quanto alla lingua, il catalano è compreso dal 95,2% degli abitanti della regione e parlato dal 73,2%. Fuori dalla Spagna, nessuna istituzione ha mai accusato Madrid di aver negato alla Catalogna l'autogoverno, la lingua, l'identità. Dietro l'indipendentismo si cela una reazione all'immigrazione interna verso la regione, più ricca rispetto al resto della Spagna: è l'elefante nel salotto, di cui nessuno vuole parlare. Tra i cittadini con

reddito superiore a 2400 euro al mese la percentuale pro indipendenza è il doppio rispetto alle fasce più deboli. I filo-indipendentisti raggiungono il 75% tra i cittadini originari della Catalogna da almeno due generazioni, scendono al 12% tra chi ha nonni nati altrove. Gli osservatori stranieri spiegano la crisi catalana col passato franchista e l'oppressione subita dalla Catalogna durante la dittatura. Ma dimenticano un elemento chiave. Fino all'ondata populista globale associata alla crisi del 2008, l'indipendentismo catalano rivestiva un ruolo marginale. Dal 2008 non solo in Spagna, ma in Francia, Italia, Regno Unito, Germania, Ungheria, Polonia e Stati Uniti i politici sfruttarono i sentimenti nazionali, piuttosto che concentrarsi sulla gestione di economia e servizi pubblici. Assistiamo al ritorno di una volontà di esclusione nazionalista e xenofoba che in Europa è una vecchia conoscenza. La Spagna non è diversa né peggiore dei vicini europei: è una democrazia che al pari di altre cerca di non soccombere ai populisti. L'ultima cosa di cui l'Europa ha bisogno è aggiungere all'Ungheria di Orbán, all'Italia di Salvini e alla Polonia di Kaczynski anche la Catalogna di Torra e Puigdemont. © LENA, Leading European Newspaper Alliance José Ignacio Torreblanca è editorialista del quotidiano spagnolo "El País" (Traduzione di Elisabetta Horvat)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAMPA

Data 28-05-2018

Pagina 15
Foglio 1

Foglio

CAMBIA IL SISTEMA DI INFORMAZIONE EUROPEO

Riforma dei visti: dall'Ue misure più strette per aumentare la sicurezza delle frontiere

La Commissione europea aggiornerà presto il sistema di informazione visti (Vis), la banca dati che contiene le informazioni sulle persone che presentano domanda di visto Schengen, per «rispondere meglio all'evolversi della sicurezza e delle sfide migratorie e migliorare la gestione delle frontiere esterne dell'Ue». Le modifiche consentiranno controlli più approfonditi sui richiedenti il visto, permetteranno di colmare le lacune in materia di informazioni sulla sicurezza attraverso un migliore scambio di informazioni tra gli Stati membri e garantiranno la piena inter-opera-

bilità con altri database utili. Il Visè una banca dati dell'Ue che collega le guardie di frontiera alle frontiere esterne coi consolati degli Stati membri in tutto il mondo e fornisce alle autorità competenti per il rilascio dei visti le informazioni chiave sui richiedenti visti per soggiorni di breve durata. Inoltre permette alle guardie di frontiera di individuare i viaggiatori che possono presentare rischi per la sicurezza. Ora viene ampliata così la portata del sistema di informazione, aggiungendo visti di soggiorno lunghi e permessi di soggiorno. G.GAL. -

BY NOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA STAMPA

Data Pagina 28-05-2018

Pagina Foglio 20 1



Manifestazione dell'ultradestra contro il corteo degli antirazzisti

WALTER RAUHE

a società civile, multietnica e tollerante ha vinto ieri 5 a 1 su quella xenofoba e di estrema destra. In una Berlino
assediata da un caldo
torrido e da oltre 2000 agenti anti
sommossa sono sfilati per ore due
cortei e due onde diametralmente
opposte. Alla manifestazione organizzata dalla destra populista della
Alternative für Deutschland (AfD)
intitolata «Futuro per la Germania»

e indetta per protestare contro la politica migratoria della cancelliera Angela Merkel (Cdu) hanno partecipato secondo le fonti di polizia meno di 5mila persone. Alle numerose contro manifestazioni organizzate da svariate organizzazioni, partiti, dai sindacati, dalle chiese cristiane insieme alla comunità ebraica e a quella musulmana invece ha partecipare sono stati più di 25mila persone. Ma i tanto temuti incidenti fra le due opposte fazioni non ci sono fortunatamente stati e le proteste si sono svolte in modo pacifico e anche fantasioso.

A scendere in piazza - o meglio nell'acqua - contro l'estrema destra sono state anche numerose imbarcazioni che dal fiume della Sprea hanno tentato di disturbare con fischi, cori e musica l'imponente e marziale corteo dell'AfD. Un lungo corteo composto da gente qualunque ma anche da tante teste rasate del movimento nazi-skin vestite rigorosamente con indumenti neri e stivali militari che sventolando bandiere tedesche non si stancavano di gridare slogan come «Merkel muss weg» (Merkel deve andare via), «Deutsch-

land den Deutschen» (la Germania ai tedeschi) o «Nie wieder Einwanderung» (mai più immigrazione).

È stata la prima volta da decenni che così tanti militanti dell'estrema destra sono riusciti a riunirsi ai piedi della Porta di Brandeburgo rievocando inquietanti analogie con i raduni messi in scena nello stesso luogo dai nazionalsocialisti ai tempi del regime di Adolf Hitler. Nel corso di un comizio il co-presidente dell'AfD Jörg Meuthen ha duramente attaccato la politica delle frontiere aperte attuata nel 2015 da Angela Merkel. L'ingresso nel Paese di quasi un milione di profughi metterebbe in pericolo la stabilità e la sicurezza. «L'Islam non appartiene alla Germania», ha dichiarato Meuthen contraddicendo la tesi opposta sostenuta dalla cancelliera. La vice presidente del partito Beatrix von Storch si è scagliata nel suo discorso contro il giocatore della nazionale tedesca di calcio Mesül Özil (nato in Germania da genitori turchi). «Non basta avere un passaporto tedesco per essere anche un tedesco», ha gridato la Storch. —

BY NO NO ALCUM DIRECT RISERVATI



28-05-2018 Data

21 Pagina Foglio

1



Stanziati i soldi per le elezioni Ue Gli euroscettici "Brexit a rischio"

ALESSANDRA RIZZO

n piano segreto per boicottare la Brexit e mantenere il Regno Unito nella Ue. È il «Sunday Telegraph», quotidiano conservatore a tinte euroscettiche, a lanciare l'allarme denunciando l'esistenza di un «complotto» per smontare l'esito del referendum del 23 giugno del 2016. Il quotidiano parte da un dato,

ovvero le 829 mila sterline che la Commissione elettorale britannica ha accantonato in vista delle elezioni europee del 2019. Peccato che le consultazioni si svolgeranno il 24 maggio, quasi due mesi dopo l'uscita ufficiale di Londra dalla Ue (30 marzo 2019) negoziata dal governo di Theresa May con Bruxelles. La Commissione elettorale - è la spiegazione - ha messo da parte quei soldi come «misura precauzionale nell'improbabile caso che le elezioni si svolgessero», ovviamente nel Regno Unito. Tanto è bastato per scatenare la furia degli euroscettici. Bersaglio delle invettive anche il presidente della Camera dei Comuni e pure della Commissione elettorale, John Bercow, di cui proprio il Telegraph sottolinea che giri con una vettura con un bel adesivo con la scritta «Remain».

La rivelazione pone ulteriore pressione su Theresa May già nel mirino dei deputati conservatori euroscettici per la mancanza di progressi a Westminster sulla cosiddetta «Withdrawal Bill», l'insieme di norme che tecnicamente porteranno Londra fuori dalle leggi e giurisdizione europea. La legge necessita dell'assenso reale affinché si possano formalmente cancellare le elezioni europee (sponda britannica) del prossimo anno. Ecco perché, mancando ancora i passaggi formali, la notizia dell'accantonamento delle oltre 800mila sterline ha innescato reazioni rabbiose e di timore da parte del fronte euroscettico.

Primo fra tutti Nigel Farage, "padre" della Brexit che ieri in una trasmissione radiofonica ha detto che è legittimo che i «brexiteers temano che l'addio alla Ue possa alla fine non accadere». L'ex leader conservatore Iain Duncan Smith ha attaccato la Commissione elettorale, «lavora - ha detto – per far sì che il Regno Unito resti nella Ue». E Jacob Rees-Mogg, deputato in ascesa fra i conservatori, ha puntualizzato: si faccia presto ad approvare il Withdrawal bill così che ci sarà totale chiarezza che le elezioni europee qui nel Regno Unito non si svolgeranno». -

BY NO NO ALCUNI DIPITTI RISERVATI



Data

28-05-2018

Pagina Foglio

41 1



a cura di **Ivo Ciazzi** icaizzi@corriere.it

Ue, il ruolo dell'Italia nella lotta ai paradisi fiscali



Francia Bruno Le Maire, ministro delle Finanze

l consolidamento o la crescita in Italia di una maggioranza «anti-sistema» composta da M5S e Lega, che nell'Europarlamento hanno spesso tuonato contro i paradisi fiscali, sta preoccupando la potente lobby trasversale impegnata a tutelare a Bruxelles i Paesi disponibili con grandi evasori ed elusori delle tasse stranieri. Un segnale è arrivato all'ultimo Eurogruppo/Ecofin dalle dichiarazioni pregiudizialmente critiche (e un po' nervose) di ministri finanziari di Stati membri con paradisi fiscali (Lussemburgo, Olanda, Malta) sul tentativo del pentastellato Giuseppe Conte di formare un governo, mentre i ben più

autorevoli responsabili finanziari di Germania e Francia, Olaf Scholz e Bruno Le Maire, lanciavano aperture (pur prudenti). Un'Italia non più disposta a tollerare che multinazionali, società, banche e ricchi vari paghino meno tasse di quanto dovuto, potrebbe cambiare gli equilibri in Europa rispetto al passato. I governi di centrosinistra di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, con Pier Carlo Padoan ministro dell'Economia, hanno attuato perfino due condoni a bassissimo costo per quanti avevano occultato illegalmente capitali all'estero. Simili provvedimenti furono promossi dai governi di centrodestra di Silvio Berlusconi, che era stato un gran utilizzatore dei paradisi fiscali (da Lussemburgo fino a Malta e alle Isole Vergini britanniche) con il suo gruppo Fininvest/Mediaset. Anche il suo ministro dell'Economia Giulio Tremonti risultò con holding lussemburghese e collegata panamense.

Una Italia anti-normative offshore potrebbe far emergere l'ipocrisia di Germania e Francia, che a parole condannano l'evasione e l'elusione delle tasse tramite i paradisi fiscali, ma poi non varano efficaci correttivi. Vari lobbisti di lungo corso del settore bancario-finanziario invitano però a non illudersi troppo, ricordando i frequenti cambi di posizione sull'argomento, da parte di partiti e politici, dopo che hanno conquistato il potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pread e Borse, la grande paura dei mercati

Il test della riapertura dei listini. Padoan: con un'ondata speculativa i primi a perderci saranno i risparmiatori

mercati dopo il fallimento di Lega e Movimento Cinque Stelle che hanno rinunciato a formare un nuovo governo? All'ipotesi di un esecutivo anti euro, incarnato dalla figura di Paolo Savona nel ruolo di ministro dell'Economia, i mercati hanno risposto no, facendo salire lo spread e affossando la Borsa. Venerdì il differenziale tra i Btp decennali e gli analoghi Bund tedeschi è arrivato a toccare quota 216 punti, con un rendimento volato oltre il 2,5% (un mese fa era sotto l'1,8%) e conseguenze salate sui conti pubblici e sui prestiti a famiglie e imprese. Piazza Affari ha perso il 4,48% in una

capitalizzazione spazzati via.

«L'impennata dello spread aumenta il nostro debito pubin Borsa bruciano risorse e risparmi e configurano rischi famiglie italiane», ha affermato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per spiegare perché ha posto il veto sulla scelta di Savona.

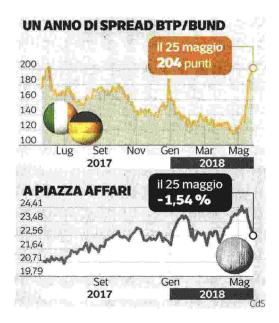
Nel pomeriggio, prima ancora della resa del presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte, era stato il mini-Pier Carlo Padoan, a mettere in guardia. «I mercati si stanno riposizionando sull'Italia,

Che cosa succederà oggi sui settimana, con 51 miliardi di Moody's l'ha detto in modo te molto rapido. Senza preocesplicito», ricordando che l'agenzia americane ha subito messo sotto osservazione il blico e riduce le possibilità di rating Baa2 dell'Italia, in vista spesa dello Stato. Le perdite di un possibile declassamento. «I titoli a breve termine si stanno agitando più di quelli concreti per i risparmi delle a lungo termine ed è un segnale di nervosismo crescente», ha aggiunto. Il nodo vero, più che la figura di Savona, sarebbe «un combinato disposto tra un programma di governo chiaramente insostenibile sul piano del bilancio e il piano B, cioè l'uscita dall'Europa, che non viene escluso», stro dell'Economia uscente, ha chiarito Padoan. «Di fronte a questo i mercati cambiano atteggiamento, in modo a vol-

cuparsi di avvertire. Se questo avviene, i primi a perderci saranno i risparmiatori italiani, che hanno già subito perdite che si potevano evitare».

Difficile prevedere la reazione dei mercati, che a questo punto non è scontata: gli investitori potrebbero festeggiare per lo scampato pericolo oppure uscire dall'Italia, in attesa di tempi migliori e di sapere qualcosa di più sull'iniziativa annunciata da Mattarella. Gli ultimi sviluppi, nel frattempo, avrebbero spinto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, a ritoccare il testo delle sue Considerazioni finali, che pronuncerà domani.

Giuliana Ferraino





Corriere.it Sul canale economia de sito del Corriere della Sera gli approfondimenti sui mercati e sulla Borsa



28-05-2018

8/9 Pagina

Foglio

Pressing sul debito, 134 miliardi di Btp da collocare per fine anno

IL RAPPORTO

ROMA Al Tesoro e alla Banca d'Italia l'attenzione è massima. L'apertura dei mercati e, soprattutto, l'andamento dei titoli di Stato di oggi sarà un segnale da monitorare con attenzione. Come i report delle case d'affari che non mancheranno di esaminare la nuova situazione politica italiana. Ma il primo vero banco di prova per il debito pubblico, sarà l'asta dei Btp che si terrà dopodomani, il 30 maggio. Verranno messi in vendita 4 miliardi di titoli a medio e lungo termine. Se le vendite sul mercato secondario non incidono sul costo del finanziamento del debito pubblico, i titoli che vanno in asta hanno un effetto diretto. Certo, per ora del tutto marginale, ma da qui a fine anno, come ha spiegato la Banca d'Italia nella sua ultima Relazione sulla stabilità finanziaria, andranno a scadenza 134 miliardi di titoli a medio e lungo termine, e altri 201 miliardi dovranno essere collocati il prossimo anno. «Il loro rinnovo a tassi contenuti», ha spiegato Bankitalia, «è legato al LE SIMULAZIONI permanere di condizioni favorevoli sui mercati e della fiducia difficoltà negli scenari di degli investitori sulla sostenibi- stress», si legge nel rapporto lità del debito pubblico italiano». Prima che gli effetti dello soprattutto quelle residenti nel spread possano riverberarsi sui Mezzogiorno e quelle più giovaconti pubblici, tuttavia, passerà ni gravate da un mutuo». Tuttadel tempo. Ma l'inversione di via gli italiani possono far leva tendenza, se assumesse un sulloro risparmio. trend strutturale, potrebbe co- La solidità dei bilanci delle fa-

LA VITA MEDIA

Oggi la vita media residua dei ti- li. Nel 2017 la ricchezza finantoli di Stato, è stabile a 6,8 anni, ziaria lorda pro capite ha supee contribuisce a contenere il ri- rato 70.000 euro, un valore di schio che un rialzo dei tassi di poco inferiore al livello massiinteresse si trasmetta rapida- mo raggiunto prima della crisi. mente all'onere del debito. Îl co- E le imprese? Secondo le proiesto medio dei titoli in essere ha zioni della Banca d'Italia, la raggiunto un minimo del 2,7 per quota di debito detenuta dalle cento, a causa dei bassi rendi- imprese "vulnerabili", dovrebmenti all'emissione e della sca- be scendere al 28 per cento endenza di titoli con tassi di inte- tro la fine dell'anno. resse relativamente alti. «Il livello elevato del debito pubblico», LO SCENARIO

finanziari e a revisioni al ribasso delle prospettive di crescita». Sempre nella Relazione sulla stabilità finanziaria, Via Nazionale si spinge a fare dei calcoli di cosa potrebbe accadere sia alle famiglie che alle imprese, se i tassi di interesse salissero di 200 punti base. «La vulnerabilità finanziaria delle famiglie», secondo le analisi di Bankitalia, «rimarrebbe limitata anche nel caso di un consistente aumento dei tassi di interesse e di andamenti sfavorevoli del reddito». Nell'ipotesi in cui i tassi di interesse risultassero superiori di 100 punti base rispetto allo scen

ario di consenso, spiega il rapporto, la quota di debito a rischio salirebbe al 12,4 per cento. In uno scenario particolarmente avverso, caratterizzato da un rialzo dei tassi di interesse di 200 punti base e da una riduzione del tasso di crescita del reddito nominale di 4 punti percentuali, l'incidenza del debito delle famiglie vulnerabili aumenterebbe al 13,4 per cen-

«Le famiglie con le maggiori della Banca d'Italia, «sarebbero

munque far sentire i suoi effetti. miglie, ricorda sempre via Nazionale, è rafforzata dal possesso di attività finanziarie poco rischiose e facilmente liquidabi-

spiega la Banca d'Italia, «rende Cosa accadrebbe in caso di uno tuttavia l'economia italiana vul- shock negativo? Salirebbe, se-

nerabile a tensioni sui mercati condo le stime di via Nazionale, al 32 per cento nel caso, particolarmente avverso, di un rialzo DELLA BANCA D'ITALIA: del tasso di interesse pari a 200 punti base e di una riduzione del tasso di crescita del margine operativo lordo nominale di ALLE CONDIZIONI 10 punti percentuali. Le aziende più esposte sarebbero quelle di media dimensione e quelle operanti nella manifattura. Tutto ovviamente, dipende dalla durata degli eventuali shock: più sono lunghi più i danni sul sistema si farebbero sentire.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE «IL RINNOVO A TASSI CONTENUTI LEGATO FAVOREVOLI DI FIDUCIA»

La sede centrale della Banca d'Italia, in via Nazionale a Roma



IL PRIMO TEST **È PREVISTO GIÀ** PER DOPODOMANI **QUANDO CI SARÀ UN'IMPORTANTE ASTA DA 4 MILIARDI**





Mercati in tensione con l'incubo del 2011

▶Torna l'incertezza su Roma, ansia ▶La Bce potrebbe attivare l'ombrello per la riapertura di oggi delle Borse di protezione sui titoli di Stato italiani

LA SITUAZIONE

Savona settimana.

L'ATTESA

vrano, stamattina, è accompa-za. gnata da un livello di tensione e di imprevedibilità che potreb- soluta incertezza che si è creabe riportare alla memoria il dif- to in Italia ci potrebbero essere ficilissimo autunno del 2011. Ri- problemi più urgenti: per que-

riodo ci sono però alcune diffe- che Francoforte, in stretto conrenze. La prima è rappresenta- tatto con la Banca d'Italia, seta dalla situazione economica ROMA Se sui mercati finanziari del Paese, più stabile: i fondala preoccupazione era quella mentali descrivono un'econodi un governo italiano dichiara-tamente euroscettico, o addirit-muove più lentamente rispetto tura propenso all'uscita dalla media del Vecchio Contimoneta unica, il no del Quiri- nente, ma esce comunque da ministro tre anni di discreta crescita. La dell'Economia dovrebbe sulla seconda e forse più rilevante carta rappresentare un ele- differenza sta nel contesto istimento di sollievo. E il perso-naggio chiamato stamattina al prio dopo la tempesta sui debi-Quirinale da Mattarella, Carlo ti sovrani, ormai quasi 6 anni IRISCHI Cottarelli, rappresenta in que- fa. Mario Draghi aveva pronun- Lo spread, ovvero la differenza sto senso una sicura garanzia. ciato il suo ormai famosissimo Ma dopo la convulsa giornata «whatever it takes» e la politica di ieri la situazione si è comple- monetaria straordinaria inautamente ribaltata: è noto che gurata dalla Bce era poi culmigli investitori nazionali e inter- nata nel Quantitative easing, nazionali temono al massimo l'acquisto di titoli di Stato dei grado l'incertezza e dunque in Paesi europei. Un programma questa logica lo scenario che si che già da quest'anno è stato riprospetta in Italia sembra quel- dotto di intensità, in termini di lo in grado di scatenare un tem- acquisti mensili, e che a meno pesta, dopo i fortissimi segnali di colpi di scena dovrebbe condi nervosismo della prossima cludersi a settembre di quest'anno. Dal prossimo autunno quindi il paracadute non ci sarà più, anche se la banca cen-Dunque la riapertura della Bor- trale è comunque impegnata a sa e del mercato del debito so- riacquistare i titoli in scaden-

Ora però con il quadro di asspetto a quel drammatico pe- sto è ampiamente prevedibile

gua stamattina con particolare attenzione quanto avviene nel nostro Paese, con l'obiettivo di attutire per quanto possibile le turbolenze. Ĝià venerdì scorso l'agenzia di rating Moody's aveva messo sotto osservazione il nostro debito pubblico, con la prospettiva di un possibile downgrading che avrebbe l'effetto di far avvitare la situazione.

tra il rendimento del Btp decennale italiano e quello del Bund tedesco, aveva superato quota 200 venerdì toccando nel corso della giornata un massimo a 217: valori quasi 100 punti al di sopra di quelli di inizio maggio. Ŝi tratta ancora di livelli molto più bassi rispetto ai picchi toccati nel 2011, ma è chiaro che un rialzo duraturo dei rendimenti di Bot e Btp non potrebbe non avere conseguenze anche sui conti pubblici sotto forma di maggiore spesa per interessi. Senza contare che la crisi del debito pubblico rischia di creare un nuovo corto circuito con quella del sistema bancario, vista la quantità di titoli detenuti dagli istituti di cre-

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ LO SPREAD HA CHIUSO A 200 PUNTI **UN VALORE QUASI** DOPPIO RISPETTO A QUELLO SEGNATO **ALL'INIZIO DEL MESE**

Il Messaggero

Data 28-05-2018

Pagina 9
Foglio 2/2

Così Piazza Affari

venerdì 22.398,15

23.449,65

23.092,38

22.749,08

22.911,75

23/05

HANNO DETTO

C'è il pericolo che il nuovo governo italiano possa mettere a rischio la stabilità dell'eurozona



Io l'avevo teorizzato da tempo: in Europa è finito il divario fra destra e sinistra

MARINE LE PEN

Così i titoli di Stato

22/05

- rendimenti Btp italiani

- rendimenti Bund tedeschi

area di spread

21/05

18/05

spread in date significative
2,6
2,44%
max 2,50%
2,4





25/05

24/05

Gli elettori italiani saranno furiosi perché l'establishment ha posto il veto al nuovi ministri

SEBASTIAN KURZ

NIGEL FARAGE



Nella foto una sala operativa con degli operatori di mercato che osservano l'andamento delle quotazioni



28-05-2018

11 Pagina

1/2 Foglio



La moneta unica

La tentazione tedesca: una via di fuga dall'euro

▶Un fronte di economisti ascoltati ▶Ipotizzata una procedura di uscita da Merkel chiede di rivedere i Trattati Per l'Italia, però, sarebbe a caro prezzo

IL CASO

progetti di riforma della goverpossibili scelte della politica ita-154 economisti tedeschi e pubdel giornale Frankfurter Allgeseguirebbe i tempi lunghi delle ve anche fare i conti con le imquella che è balenata nel nostro Paese.

IL DOSSIER

Insomma, anche se non è previsto che nel vertice europeo di giugno il dossier possa fare significativi progressi, tutti i temi sono sul tavolo, compreso queldi uscita ordinata dall'euro. La confermato

di cosa dovrebbe accadere nel ca 400 miliardi, mentre Berlino caso in cui un Paese, per scelta più o meno volontaria, non ap-ROMA Una porta chiusa in faccia paia più in grado di restare al presidente Macron e ai suoi all'interno della moneta unica. O non voglia. Attualmente infatnance dell'area dell'euro. Ma ti esiste solo la possibilità di laanche un colpo sparato contro sciare l'Unione europea e quela Bce guidata da Mario Draghi sto passaggio, come dimostra il e un avvertimento contro le caso della Gran Bretagna, è già di per sé abbastanza complicaliana. Il documento scritto da to; ma i Trattati non dicono nulla a proposito dell'abbandono blicato alcuni giorni fa sul sito della moneta unica. Si presume che un Paese dovrebbe passare meine Zeitung rappresenta tut- comunque per l'uscita dalla Ue: te queste cose insieme e come gli accademici tedeschi vogliotale irrompe nel dibattito politi- no invece che sia prevista esplico sulla riforma della governan- citamente e direttamente quece dell'area dell'euro. Un dibat- sta opzione, in modo che possa tito che sul piano istituzionale essere applicata a Paesi in difficoltà, ma anche alla stessa Gerprocedure europee, ma che de- mania qualora si prospetti un assetto europeo troppo basato provvise accelerazioni, come sulla condivisione dei rischi degli altri. Insomma qualcosa che somiglia, dalla prospettiva tedesca, a quello stesso piano B che in questi giorni è entrato nell'attualità politica italiana.

Non è solo un tema politico, ma anche e forse soprattutto finanziario. Tutto ruota intorno Target 2, la piattaforma lo posto già in un altro docu- dell'Eurosistema sulla quale mento di economisti - in parte passano i flussi di pagamento gli stessi - nel mese di aprile: tra le banche europee. Il numel'opportunità di una procedura ro due della Bce Constancio ha recentemente Germania insomma, o meglio quanto aveva già detto lo stesso una parte della sua intelligenci- Mario Draghi all'inizio dello ja (che riflette a sua volta una scorso anno: in caso di uscita quota consistente di opinione dall'Unione monetaria, un Paepubblica), si pone il problema se dovrebbe regolare i conti. L'Italia ha uno sbilancio di cir-

al contrario ha una posizione positiva per circa 900: questi squilibri dovrebbero essere saldati, con evidente vantaggio per i Paesi forti.

I FIRMATARI

I firmatari del documento più recente (che richiama il tema dell'uscita ordinata dall'euro) includono Jürgen Stark, già membro del board della Bce e Hans-Werner Sinn, già a capo del think tank Ifo. Nel mirino ci sono soprattutto le recenti proposte del presidente francese Marcon e del numero uno della commissione europea Juncker. Non piace tutto ciò che può andare in direzione di una condivisione dei rischi all'interno di Eurolandia. Dal punto di vista dei firmatari avrebbe l'effetto di deresponsabilizzare ulteriormente i Paesi meno attenti all'equilibrio dei conti e di fermare il processo di eliminazione dei crediti inesigibili delle banche. Dunque no al Fondo monetario europeo, no al ministro delle Finanze e no ad un sistema comune di garanzia dei depositi. Ma ce n'è anche per Mario Draghi, la cui politica monetaria rappresenterebbe già una forma di monetizzazione del debito, ben al di là di quanto prevede lo statuto della Bce. E la monetizzazione del debito per molti in Germania è il peccato mortale della politica economica.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

28-05-2018 Data

11 Pagina 2/2 Foglio

HANNO DETTO



Uscire dall'euro? Vanno regolati debiti e crediti verso la Bce MARIO DRAGHI



Difendiamo la sovranità europea: ci siamo battuti per conquistarla EMMANUEL MACRON



L'Italia dovrebbe attenersi alle regole fiscali europee VICTOR CONSTANCIO



Le proposte creano rischi per i cittadini europei JÜRGEN STARK

LA BANCA D'ITALIA DOVREBBE SALDARE di Macron I 400 MILIARDI DI **DEBITI VERSO IL SISTEMA** DEI PAGAMENTI BCE, **ANCHE USANDO L'ORO**



La sede della Bce a Francoforte



Data 28-05-2018

Pagina 11
Foglio 1/2

MARK ZANDI Il capo economista di Moody's Analytics: con il passare dei giorni la scelta di Mattarella verrà vista positivamente dalla Borsa

"Un po' di nervosismo sui mercati finanziari Ma bloccati i populisti"

INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI INVIATO A NEW YORK

a prima reazione dei mercati potrebbe essere negativa, perché gli ultimi sviluppi aumentano l'incertezza sull'Italia. Gli investitori però potrebbero decidere rapidamente che si tratta di un fatto positivo, perchè gli istinti più estremistici del nuovo governo sono stati bloccati. Per ora». Questo è il giudizio espresso a caldo da Mark Zandi, Chief Economist di Moody's Analytics, appena rientrato negli Stati Uniti dopo una missione che lo ha portato in Italia. Le agenzie di rating sono state accusate da M5S e Lega di aver provocato la bocciatura del governo Conte, ma lui chiarisce che il suo compito è fornire solo analisi tecniche, non opinioni politiche. Oggi negli Usa i mercati sono

Oggi negli Usa i mercati sono chiusi per il Memorial Day, ma sono aperti nel resto del mondo: come reagiranno? «Gli ultimi sviluppi aggiungono un altro strato di incertezza e complessità alla situazione politica italiana. Mi aspetto che gli investitori saranno molto nervosi e confusi. I rendimenti dei bond saliranno.

così come la volatilità. Sarà una situazione caotica. Col passare dei giorni, però, potrebbero vedere la scelta del presidente Mattarella come un fatto positivo, perché ha messo un freno alla coalizione M5S-Lega, negando loro il ministro del Tesoro euroscettico che volevano».

Mattarella ha convocato Cottarelli: questo può calmare i mercati?

«Per un po', perché comunque non è una soluzione sostenibi-

La speculazione non mollerà perché è in corso una battaglia tra Mattarella e Lega-M5S

le nel luogo periodo. Gli investitori tireranno un sospiro di sollievo, perché hanno evitato il primo proiettile, ma le pistole stanno ancora sparando e ormai è in corso una battaglia tra Mattarella, M5S e la Lega». Perché i mercati erano così scettici?

«Le politiche economiche proposte, se applicate, avrebbero indebolito le prospettive di crescita dell'Italia nel lungo periodo. I tagli alle tasse e l'incremento della spesa pubblica finanziati col prestito offrirebbero un temporaneo aumento della crescita nel breve termine, ma nel lungo termine minerebbero ancora di più le già fragili finanze dello stato, e quindi la fiducia degli investitori globali nell'Italia».

I critici dicono che il reddito di cittadinanza e la flat tax sarebbero solo soldi redistribuiti, non investiti nel futuro del paese; i sostenitori rispondono che stimolerebbero la domanda, favorendo la crescita e la riduzione del debito. Lei cosa pensa?

«Aumenterebbero significativamente deficit e debito, senza far nulla per sostenere la crescita economica di lungo termine». Cosa bisognerebbe fare per

Cosa bisognerebbe fare per stimolare la crescita?

«Flessibilità nel mercato del lavoro, per consentire alle imprese di assumere o licenziare più liberamente. Se l'avranno, è più probabile che assumano e paghino meglio. Perciò credo che questa sia la riforma chiave su cui il nuovo governo dovrebbe concentrarsi per favorire la crescita. Gli spagnoli lo hanno fatto, i francesi lo stanno facendo ora, i tedeschi e gli olandesi sono già molto flessibili, e questo è il motivo per cui da

loro la disoccupazione è più bassa e la crescita più alta». Savona è stato bocciato perché contrario all'euro. Era opportuno?

«Qualunque sforzo di uscire dalla Ue sarebbe molto destabilizzante per l'Italia e l'Europa. Una mossa controproducente, che minerebbe l'economia europea e globale. Sarebbe un grande passo nella direzione sbagliata, che costerebbe agli italiani una significativa perdita di ricchez-

«Il nuovo governo dovrebbe concentrarsi su lavoro, crescita e investimenti»

za. Davvero una cattiva idea». E' vero che l'amministrazione Trump favorisce il governo populista in Italia per indebolire la Ue?

«E' la prima volta che lo sento dire. Ne sarei molto sorpreso».

Ma Steve Bannon dice che...
«Ah, certo, Bannon. L'amministrazione ha una prospettiva molto mercantilista. Usa
tariffe e minacce per spingere i partner commerciali a fare ciò che vuole. Ma non vuo-

le il crollo dell'euro, perché sarebbe una crisi globale che la colpirebbe».

Se si attuasse il programma di M5S e Lega cosa succederebbe?

«La reazione dei mercati sarebbe molto negativa. Gli interessi salirebbero e la borsa continuerebbe a calare. Rovinerebbe la fiducia, compromettendo gli investimenti nel paese. La soluzione migliore sarebbe se nulla di sostanziale accadesse, perché l'Italia va bene, la disoccupazione scende, e c'è un surplus nei conti correnti. La prima regola di un governo, come quella di un medico, è non fare del male. Se non avverrà nulla gli interessi scenderanno, non ai livelli precedenti alla crisi, perché gli investitori sono preoccupati e chiederanno un premium per venire in Italia, ma comunque su una soglia sostenibile».

E quando nascerà un governo, cosa dovrebbe fare?

«L'economia italiana migliora. Il governo servirebbe il paese bene se si concentrasse sulla riforma dei mercati del lavoro e dei prodotti. Ciò ristabilirebbe la fiducia, rilancerebbe investimenti e assunzioni, e sosterrebbe la crescita di lungo termine».

BYNCHOALCHNITHIN DISEPVATI



LA STAMPA

Data 28-05-2018

Pagina 11
Foglio 2/2

LA CRISI POLITICA





MARK ZANDI CAPO ECONOMISTA DI MOODY'S ANALYTICS



I mercati reagiranno al rialzo perché c'è stato il veto su un ministro del Tesoro euroscettico

Alle Borse non sono piaciute le politiche economiche proposte da Lega e Movimento 5 Stelle

Clima di attesa a Wall Street: c'è grande apprensione alla Borsa di New York per gli sviluppi della crisi italiana



LE AGENZIE DI RATING

BBB

Standard & Poor's

Per S&P due gradini più in basso c'è il livello BB+ che non è più ritenuto un investimento sicuro

Baa2

Moody's

Ha detto che potrebbe rivedere al ribasso il giudizio e portarlo a un gradino da "non investment grade" (Ba1)

BBB

Fitch

Questa istituzione classifica il debito come S&P: due gradini più in basso c'è il giudizio "rischioso" BB+

BBB-

Dagong

In questo caso un solo gradino separa l'Italia dal giudizio BB, cioè "low medium credit rating"



Data 28-05-2018

Pagina 1+10
Foglio 1/3





28-05-2018

1+10 Pagina 2/3

Foglio



I temi al centro dell'agenda economica e la necessità di fare di più per la crescita e gli investimenti senza dimenticare la grande questione del debito pubblico

RISPARMIO **DA DIFENDERE** LA TRINCE DIVIANAZIONAL

di Stefania Tamburello

ebito pubblico, crescita, Europa, banche, innovazione, lotta alla povertà, difesa del risparmio. L'itinerario delle Considerazioni finali che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco presenterà domani è segnato dall'attualità dell'agenda economica. Non ci saranno nella sua relazione interventi diretti ed espliciti sulla situazione politica e sul programma del governo in formazione. Secondo una linea consolidata, ribadita negli ultimi mesi dallo stesso governatore, rinnovato nel suo incarico in novembre, la Banca d'Italia infatti intende restare fedele alla sua natura di istituzione indipendente e neutrale. E non c'è dubbio che in questa fase di grande incertezza politica e di agitazione dei mercati per le possibili scelte antieuropeiste, ma non solo, della nuova compagine governativa, la posizione di Banca d'Italia, il presidio delle istituzioni e delle Autorità indipendenti, siano un fattore di garanzia e di certezza.

Non ci saranno, dunque, da parte di Visco messaggi politici diretti, rivolti al presidente incaricato che il governatore ha incontrato venerdì in Banca d'Italia, per parlare dello stato di salute dell'economia, in un clima che forse non era dei più sereni. Se non fosse per i rischi di instabilità finanziaria che fanno da sfondo alla nascita del nuovo governo. Certo poi Giuseppe Conte, ha fatto precedere la sua visita in via Nazionale con un'iniziacoinvolti nei recenti crac bancari che chiedono di essere rim- derico Signorini, ricordando che il debito italiano in rapporto

borsati.

Il leitmotiv delle considerazioni finali sarà il richiamo rivolto a tutte le forze economiche in campo, non solo ai politici, ad utilizzare l'attuale fase di crescita, fragile ma costante, supportata dalla politica monetaria accomodante della Bce, per consolidare e potenziare i risultati ottenuti finora. Bisogna andare avanti, rafforzare il clima di fiducia del paese che produce e consuma, dicono in Banca d'Italia.

Meno debito

Investire nella conoscenza, nell'istruzione e nella formazione, raccogliere la sfida all'innovazione da parte di imprese e banche, sono temi cari a Visco che potrebbe rilanciarli. Diversamente, forse, il governatore non si addentrerà nelle spinose questioni delle riforme fiscali mentre sulle banche, capitolo tradizionalmente robusto delle Considerazioni finali, con ogni probabilità insisterà nell'illustrare — assieme all'avvio di recupero di redditività delle banche — le linee guida della Vigilanza.

Come banchiere centrale cui è affidato il compito di tutelare la stabilità finanziaria, Visco, peraltro non potrà che ribadire i vincoli che si pongono all'azione di politica economica. Il debito, innanzitutto. Per la Banca d'Italia ridurlo è prioritario e le sue tiva non molto distensiva. Il presidente incaricato, che peraltro indicazioni sono quasi un mantra. «Non è della normalizzazioè stato presidente del collegio di Napoli dell'Arbitro bancario ne della politica monetaria che ci si deve preoccupare ma della finanziario e conosce quindi bene la materia infatti, ha voluto credibilità e dell'efficacia delle riforme e del processo di riduincontrare, proprio alla vigilia del colloquio a Palazzo Koch, i zione dell'incidenza del debito pubblico», ha detto tempo fa Virappresentanti dell'Associazione dei risparmiatori, truffati e scomentre più recentemente il vicedirettore generale Luigi Fe-



al prodotto nell'area euro è inferiore solo a quello greco, ha indicato come strada principale per ridurlo il mantenimento di un avanzo primario «di dimensioni adeguate per un periodo sufficientemente lungo» a cui affiancare «stimoli per la crescita». Ne va del comportamento degli investitori, ha detto.

E più investimenti

Sulla crescita gli economisti di via Nazionale sono, pur se nella loro tradizionale prudenza, abbastanza ottimisti anche se il ritmo di sviluppo è visto in rallentamento. Le previsioni indicano un aumento del prodotto dell'1,4% quest'anno e dell'1,2% sia nel 2019 sia nel 2020. Servono investimenti pubblici, non si deve inasprire la tassazione dei fattori della produzione, capitale e lavoro, e bisogna contrastare l'evasione fiscale, affermano. «Per irrobustire la crescita nel medio periodo occorreranno passi ulteriori nelle riforme di struttura, nel miglioramento dei servizi pubblici, nella razionalizzazione e stabilizzazione della normativa fiscale. Non è questione di vincoli europei, riguarda lo sviluppo equilibrato, la forza stessa della nostra economia: u n aumento del disavanzo pubblico non può sostituirsi alle riforme; rischierebbe di essere controproducente, visto che il problema del debito non può essere eluso. Anche senza i vincoli del Patto di stabilità, resta per noi l'esigenza di compiere scelte responsabili», ha avvertito Visco. Il quale sull'Europa ha osservato che «si sostiene spesso che i tempi per un'unione politica non siano maturi. Ma con lungimiranza si possono compiere passi importanti in quella direzione. L'Italia è chiamata a contribuire con autorevolezza al dibattito in corso in Europa. La sua posizione sarà tanto più forte e la sua azione tanto più efficace quanto più sarà continuo e credibile l'impegno a migliorare il potenziale di crescita e ad assicurare la stabilità finanziaria».

Visco nei suoi interventi è sempre molto attento ai temi dell'occupazione giovanile come dell'invecchiamento della popolazione, nonché alle questioni del disagio sociale e dell'inclusione. Sul delicato tema delle pensioni, in Parlamento solo qualche giorno fa Signorini è stato chiaro: Su un orizzonte più lungo, la sostenibilità del debito pubblico italiano poggi in larga misura sulle riforme pensionistiche introdotte nell'arco degli ultimi decenni, che assicurano una dinamica degli esborsi in complesso gestibile nonostante l'invecchiamento della popolazione. È uno dei punti di forza della finanza pubblica italiana: è opportuno non indebolirlo».

C'è poi l'occupazione che cresce, finalmente anche nella componente giovanile, ma pure il disagio che si espande. C'è la nuova povertà che chiede risposte. La Banca d'Italia non ha finora avuto motivo per affrontare con un'analisi tecnica approfondita l'ipotesi, cara ai pentastellati ma ancora non dettagliata ,del reddito di cittadinanza ma ha compiuto riflessioni su quella, operativa da gennaio, del reddito di inclusione diverso e con un raggio più ridotto di azione. Al di là delle difficoltà di attuazione, tali forme di assistenza «possono anche avere effetti disincentivanti sull'offerta di lavoro o, al contrario, incentivare forme di lavoro sommerso», hanno detto in Banca d'Italia, mentre il direttore generale Salvatore Rossi sul reddito di cittadinanza ha chiosato: «Bisogna capire se è compatibile con le coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serve un avanzo primario adeguato per un lungo periodo

Per irrobustire la crescita nel medio periodo passi ulteriori nelle riforme di struttura

1,4%

28-05-2018

1+10

3/3

Data

Pagina

Foglio

la crescita del Pil prevista per quest'anno Sarà dell'1,2% sia per il prossimo sia per il 2020







Data 28-05-2018

Pagina 1+6/7
Foglio 1/3

L'IVA DELLA DISCORDIA BLOCCARE GLI AUMENTI? PERCHÉ SÌ E PERCHÉ NO

di Nicola Rossi e Veronica De Romanis

6

Scongelare o no le clausole di salvaguardia? E come? La questione dell'Imposta sul valore aggiunto è una spada di Damocle per il nuovo governo. Per evitare che le aliquote aumentino nei prossimi due anni servono 31,5 miliardi.

Come uscire dall'impasse? La risposta di due economisti

AUMENIO MARINE DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DE LA COMPANIO DEL COMPANIO DEL

PERCHÉ SÌ

iù di 30 miliardi di euro, per la precisione 31,5. Tanto costerebbe congelare l'aumento dell'Iva già previsto. Dovrà trovarli il nuovo governo che tra i primi interventi deve, appunto, reperire 12,4 miliardi di euro per il 2019 e 19,1 miliardi per il 2020, se vuole scongiurare l'incremento dell'Imposta sul valore aggiunto: dal 10 al-l'11,5% e poi al 13% l'aliquota agevolata (per esempio su energia, alimentari, ristoranti), dal 22 al 24,2% e poi al 24,9% quella ordinaria (per esempio su smartphone e pc), che salirebbe al 25% nel 2021. È previsto anche un incremento delle accise. L'aumento scatterebbe dal primo gennaio con l'attivazione delle clausole di salvaguardia, sterilizzate temporaneamente con la legge di bilancio 2018. La ricerca di fondi serve per evitarlo. È dal 2011, dopo la crisi dei conti pubblici che precedette la caduta del governo Berlusconi, che si parla in Italia di «clausole di salvaguardia»: sono le misure prese per salvaguardare, appunto, i vincoli di bilancio Ue sulle spese dello Stato. Non è quindi una novità. I passati esecutivi hanno abituato i cittadini a questa corsa finale e il nuovo governo non sfugge alla spada di Damocle: togliere o no l'aumento dell'Iva dal freezer? Ha due strade: una è far scattare le clausole e lasciare che l'Iva aumenti.

L'altra è neutralizzarle attraverso il taglio dei costi, cercando qui i soldi necessari a investimenti e promesse elettorali. Quale via scegliere? In queste pagine trovate le posizioni di due economisti: Nicola Rossi, a favore della prima soluzione, cioè scongelare le clausole («Si parta in avanti e non all'indietro»); e Veronica De Romanis, orientata a intervenire con i tagli dei costi.

24,9%

L'Iva su prodotti come gli smartphone, i tablet e i computer prevista nel 2020. Salirebbe ancora al 25% nel 2021. Oggi è al 22%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



28-05-2018 Data

1+6/7Pagina

2/3 Foglio



Riforme Nicola Rossi, 66 anni economista, ex Pd. Ordinario di Economia politica a Tor Vergata, è presidente della sgr Symphonia e ha presieduto la Bom

di Nicola Rossi

a decisione politica sembra essere stata ormai presa: le clausole di salvaguardia vanno sterilizzate e con esse il connesso aumento delle imposte indirette (Iva e accise) per poco meno di 13 miliardi di euro nel 2019 e per una ventina dal 2020. La discussione è quindi sostanzialmente accademica ed è tenuta in vita da una sola considerazione: la probabilità che il prossimo ministro dell'Economia sia persona comunque di grande esperienza sembrerebbe elevata e quindi argomentazioni indigeribili per la politica potrebbero non esserlo per chi, per i suoi studi o per le sua pregressa attività politica, conosce bene il bilancio pubblico.

In termini comparativi, il prelievo sui consumi veleggia, in Italia, poco sotto il 18% contro il 20% circa della media europea. Di converso siamo significativamente al di sopra della media per la pressione fiscale sui redditi da lavoro e da capitale. Inoltre, dal punto di vista della crescita di lungo periodo le imposte indirette incidono (in negativo) meno di quanto non facciano quelle sul lavoro e sul capitale. Il tutto in un quadro in cui la pressione fiscale è ancora superiore tanto a quella media dell'Unione quanto a quella dell'Eurozona. Ergo, tanto il livello quanto la composizione della nostra pressione fiscale ci sfavoriscono oggi rispetto ai nostri partner e concorrenti.

Non è un caso se da più parti l'Italia è stata invitata a intervenire per attenuare o annullare queste divergenze. Di più. Le preoccupazioni per un rallentamento dei ritmi di crescita dell'economia sono ormai abba-

stanza diffuse. Il tasso d'inflazione è ancora significativamente al di sotto dell'obbiettivo del 2%. In questo quadro un po' di «svalutazione fiscale» (spostare il peso dei tributi dalle imposte dirette alle indirette rende più costose le importazioni e più competitive nel prezzo le esportazioni) potrebbe non essere poi una cattiva idea (e, nel 2019, porterebbe il tasso di inflazione non oltre il 2%). Di esportazioni abbiamo vissuto in questi anni difficili: sostenerle oggi potrebbe tornare molto utile.

Insomma, per chi conosce l'economia gli argomenti quanto meno per pensarci due volte prima di procedere — come hanno fatto tutti gli ultimi governi — a sterilizzare le clausole di salvaguardia ci sarebbero tutti. Sarebbe anche, a prima vista, una maniera intelligente di avviare la legislatura. Non raschiando il fondo del barile o sfidando la Commissione europea per rinviare ancora



L'Italia deve difendere la propria sovranità riducendo il debito. E troppo chiedere di partire in avanti e non all'indietro? il problema ma facendo dell'attivazione delle clausole di salvaguardia il primo tassello della riforma fiscale che sembra nei programmi del prossimo governo. Riforma fiscale che - nell'attesa della definizione di ogni dettaglio - potrebbe partire così fin dal 1 gennaio 2019 con una prima riduzione delle aliquote, consegnando a famiglie e imprese un quadro di certezze ed una prospettiva di riforme.

Gli impegni

Gli impegni assunti in campagna elettorale prima e in sede di formazione del governo poi dalla futura maggioranza non sono pochi e sono piuttosto onerosi. E anche la sfida alle regole europee ha (o dovrebbe avere) dei limiti precisi. Sul tema del finanziamento in deficit so bene di avere idee difformi da quelle della maggioranza in fieri. Continuo a pensare che l'Italia abbia bisogno di uno Stato molto meno invadente e che la sua sovranità si difenda in primo luogo riducendo il debito pubblico. Ma prendo atto che molti italiani hanno una perversa attrazione verso il cappio che da decenni ci sta lentamente strangolando. Quand'anche così fosse mi domando se - mettendo fine ad una farsa che dura ormai, di rinvio in rinvio, da anni il nuovo governo non debba concentrare le forze sull'Italia che immagina molto più invece che non sull'Italia che eredita. Si sente dire che la futura maggioranza sarebbe «pronta a partire». È troppo chiederle di partire in avanti e non all'indietro?

*Università di Tor Vergata e nel cda del think tank dell'Istituto Bruno leoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clausole di salvaguardia

Sono le misure prese per salvaguardare gli impegni con l'Ue sulle spese dello Stato, a partire del rispetto del tetto del 3% del rapporto fra deficit e Pil. Riguardano l'Iva e le accise: in programma c'è un aumento dell'imposta dal 10 al 13% (Iva agevolata) e dal 22 al 24,9% (ordinaria) nel 2019-2020





Data

28-05-2018

Pagina Foglio 1+6/7 3 / 3

PERCHÉ NO

di Veronica De Romanis*

n circolo vizioso e poeo trasparente tra la «spesa di ieri», finanziata con il «disavanzo di oggi», da rimborsare con le «tasse di domani». È ciò che si alimenta se si disinnescano le clausole di salvaguardia dell'Iva aumentando il disavanzo pubblico. Un metodo che non risolve il problema, semplicemente lo sposta in avanti, procrastinando così il momento in cui sarà in ogni caso necessario trovare coperture di natura strutturale.

C'è un punto che spesso si tace sulle clausole di salvaguardia dell'Iva: non sono obbligatorie. E neppure neutralizzabili in un modo solo. È il governo che decide se inserirle nel bilancio dello Stato (e in Italia, da Berlusconi in poi, tutti gli esecutivi vi hanno fatto ricorso, mentre ciò accade raramente negli altri Paesi). Il motivo è semplice. Questa sorta di «pagherò fiscale» ha l'indubbio vantaggio di dare il via libera a nuove spese, senza doverne specificare le coperture nell'immediato. Se queste coperture non venissero trovate, il finanziamento delle spese (già effettuate) sarebbe garantito da incrementi dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise sulla benzina che scattano in maniera automatica. Per evitare questi aumenti, le suddette clausole vengono solitamente «disinnescate».

I modi per farlo sono tre: tagliando le spese, alzando altre tasse o aumentando, appunto, il disavanzo pubblico. Il governo Renzi nel 2016-'17 ha scelto la terza via: oltre due terzi del maggiore indebitamento è, infatti, servito per finanziare le clausole di sal-

vaguardia. Finora, spazi di bilancio per aumentare il disavanzo sono stati trovati utilizzando la flessibilità «autorizzata» da Bruxelles: circa 42 miliardi, il massimo mai concesso a uno Stato. Grazie a questa interpretazione più morbida del Patto di stabilità e crescita, fortemente voluta dal presidente Junker, la Commissione ha così deciso di far slittare in avanti gli obiettivi fiscali concordati dall'Italia. Ma con la flessibilità si ottiene dalle istituzioni comunitarie semplicemente «più tempo» e non «più soldi». Risultato: le maggiori spese finanziate in disavanzo si traducono in maggior debito: cioè più onere a carico delle future generazioni. Conti-



Aumentare il disavanzo non risolve il problema, solo lo sposta nel tempo. Meglio tagliare le deduzioni per i privilegiati nuare a chiedere flessibilità in questo momento è complicato. Non solo perché sempre più Paesi, a cominciare dall'Olanda (che guida un gruppo di altre otto economie) chiedono il rispetto delle regole, ma anche perché l'Italia in autunno dovrà attuare una correzione di circa 15 miliardi.

Pertanto, a meno di voler iniziare una battaglia solitaria (e con ogni probabilità fallimentare), le clausole dovranno essere disinnescate con tagli di spesa da trovare tra gli oltre 800 miliardi delle uscite totali. Ad esempio, si potrebbe eliminare una parte delle deduzioni e detrazioni che in passato si è scelto di non toccare perché l'intervento è stato valutato come aumento della pressione fiscale. In realtà, in molti casi si tratterebbe dell'eliminazione di privilegi per certe categorie di cittadini che riescono a fare pressioni sulla politica.

Scegliere il metodo del «disinnesco in disavanzo» rischia di compromettere la prospettiva di stabilizzazione e riduzione del peso del debito pubblico e, di conseguenza di minare la fiducia degli investitori. Fiducia fondamentale per chi, come lo Stato Italiano, deve ogni anno trovare acquirenti per circa 400 miliardi di titoli di stato.

* Docente di Politica economica europea Luiss e Stanford University in Florence

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa
Veronica De Romanis,
49 anni, docente di Politica
economica europea alla Luiss
e alla Stanford University a
Firenze. È stata nel consiglio
degli esperti al Tesoro

12,4

Miliardi di euro è il valore stimato dell'aumento dell'Iva e delle accise per il 2019; per il 2020 si aggiungono 19,1 miliardi 13%

L'Iva «agevolata» prevista per alcuni alimentari (come carne, birra, latte, pesci), i medicinali, l'energia, gli spettacoli, i ristoranti. Oggi è al 10%





